Notiziario dell'Associazione AZIONE PER UN MONDO UNITO
Anno XXIX n.3-4 LUGLIO • DICEMBRE 2019

AMU NOTIZIE

Ricostruire è rigenerare

» Non ci si rigenera da soli » Il bene comune riparte da me
» Insieme, riscopriamo la libertà » Educarsi ed educare

POSTE ITALIANE S.P.A. – SPED. ABB. POST. D.L. 353/2003 (CONV. IN L.27/02/2004 N°46) ART.1 COMMA 2 DCB RM

SOMMARIO

EDITORIALE

Non ci si rigenera da soli 3
Stefano Comazzi | Francesco Tortorella

Nuovi strumenti per nuove sfide 5
Riccardo Camilleri

PROTAGONISTI

Il bene comune riparte da me 6
Giuliana Sampugnaro

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

Educarsi ed educare alla cittadinanza 8
Katiuscia Carnà | Anna Moznich

AMU NOTIZIE

EDITORE
Associazione Azione per un Mondo Unito | Onlus
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11
00046 Grottaferrata (Roma) CF 97043050588
Tel. 06-94792170 E-mail: comunicazione@amu-it.eu

AUTORIZZAZIONE
Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

DIRETTORE RESPONSABILE
Michele Zanzucchi

COORDINAMENTO
Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

STAMPA
Media S.r.l. Servizi Editoriali e postali

REDAZIONE
Tamara Awwad, Riccardo Camilleri, Katiuscia Carnà, Stefano Comazzi, Francesco Gifuni, Lia Guillen, Stefania Nardelli, Federica Nazzarro, Anna Moznich, Giuliana Sampugnaro

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Emauele Di Casola, Sirangelo Rodriguez

FOTO
Archivio Progetti AMU. Si ringraziano per le foto Gianpaolo Bucci, Valeria Bodnar, Lorenzo Fiorillo, Emanuela Castellano

PROGETTO GRAFICO
Maria Clara R. Oliveira Oita

PROGETTI

10 Passo dopo passo, non perdere di vista i sogni
Stefania Nardelli | Valentina Pignatiello

12 Insieme, riscopriamo la libertà!
Lia Guillen

14 Quello che non ho, ora l'ho conquistato
Sirangelo Rodrigues

16 Tornare a progettare il Futuro
a cura di Lia Guillen

18 Riconoscere l'altro è il primo passo per la rinascita
Tamara Awwad

20 Ora è diverso, ma è solo l'inizio
Riccardo Camilleri | Emanuele Di Casola

22 Ricostruire la propria vita scoprendo gli altri
Riccardo Camilleri

COME SOSTENERE Per partecipare ai progetti AMU puoi versare il tuo contributo su uno dei seguenti conti:
▪ c/c postale n. 81065005 ▪ c/c bancario IBAN IT58 S050 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRTIT2T presso Banca Popolare Etica, Filiale di Roma
I conti sono intestati a Associazione "Azione per un Mondo Unito-Onlus". Via Cavalieri di Vittorio Veneto,11 Grottaferrata (RM)
Agevolazioni fiscali I contributi versati all'AMU (contanti esclusi) danno diritto alle agevolazioni fiscali previste per le ONG e le Onlus.
Per usufruirne è necessario conservare le ricevute dei versamenti.

EDITORIALE

Non ci si rigenera da soli

Stefano Comazzi | Francesco Tortorella

Rimuovere gli ostacoli per accompagnare il percorso di rinascita che ognuno ha in sé

Tutti noi siamo stati generati da qualcuno. Quello del generare è un processo meraviglioso della natura: c'è chi depone un seme nella terra o in un ventre femminile, il quale poi lo ospiterà e nutrirà, permettendogli così di crescere e trasformarsi, diventando altro, un nuovo essere vivente! Il seme ha dentro di sé il codice per crescere e svilupparsi fino a vivere pienamente e indipendentemente. Tuttavia l'essere vivente non può generarsi da solo, ma ha bisogno di qualcuno al suo fianco: per questo generare non è un atto, bensì un processo, una storia, un delicato percorso di accompagnamento. Non aiuto, non sostituzione, non dipendenza, ma accompagnamento, che permette l'autonoma espressione delle potenzialità del seme, che sa da solo come crescere.

Due grandi protagonisti dell'ultimo secolo hanno "visto" questo processo nella vita degli uomini e delle donne, delle comunità e dei popoli. L'italiana Maria Montessori e l'indiano Amartya Sen hanno, infatti, descritto l'esperienza dello sviluppo umano come percorso verso la libera espressione delle potenzialità di cui ogni essere umano, di per sé, dispone. Ci hanno insegnato che per generare pienamente la nostra vita non occorre ricevere qualcosa, ma liberare il potenziale che portiamo dentro, le nostre capacità, i nostri talenti e così poter fiorire come persone, realizzando noi stessi e facendo dono agli altri delle nostre competenze, alimentando così un processo virtuoso di reciproco arricchimento.

Ma non possiamo farlo da soli. Spesso siamo prigionieri di difficoltà, sofferenze, fragilità, condizioni che ci impediscono di fiorire autonomamente. A molte persone, oggi, manca un'opportunità di lavoro che consenta loro di esprimere le proprie capacità e guadagnarsi da vivere. A molti manca una conoscenza sufficiente per potersi orientare nell'attuale società complessa e vivere una vita dignitosa. A tante donne vengono negati i diritti di espressione,

movimento, partecipazione garantiti agli uomini. A molti giovani che hanno sbagliato strada – cadendo vittime della dipendenza da sostanze chimiche o dall'azzardo – manca la possibilità di far tesoro dell'esperienza per ricominciare su un'altra strada. A troppi bambini manca l'acqua potabile, cibo sufficiente, un ambiente pulito e sicuro, un'istruzione adeguata. **Tutti questi sono ostacoli** alla libera espressione delle potenzialità di ogni essere umano. Il nostro impegno è cercare di eliminare questi ostacoli, questi vincoli, questi lacci che legano

e che impediscono l'estrinsecarsi delle capacità che ognuno porta dentro di sé. È per questo che parliamo di "sviluppo", letteralmente il processo di rimuovere ciò che "avviluppa", aggroviglia, intrica e costringe le persone ad essere molto meno di ciò che sono realmente. **Non siamo noi a sviluppare** o a far sviluppare qualcuno, noi proviamo a rimuovere gli ostacoli, insieme a chi li vive, affinché questi possa fiorire. Questo percorso verso la libera espressione delle proprie capacità di crescita è come una seconda generazione della propria vita – dopo quella fisica – una nuova nascita, una "rigenerazione". E proprio come per il magnifico processo di generazione, c'è un segreto che fa sì che si possa rigenerare la vita: l'accompagnarci vicendevolmente, diventare compagni di cammino. Non ci si genera, e non ci si rigenera, da soli.

Ma la notizia più rivoluzionaria per noi occidentali è che non si rigenera la vita nemmeno col denaro, con le cose. È illusorio pensare di aiutare chi vive una situazione di difficoltà limitandosi ad offrire dei soldi o dandogli qualche oggetto che gli manca, convinti che il denaro e le cose abbiano il potere di liberarlo: ricevere denaro, o beni, in sé stesso limita il potenziale umano, non lo libera. Diceva bene Maria Montessori: "*Facilmente ci precipitiamo a servire, come facendo un tuffo in piena cortesia, in piena gentilezza, in piena bontà. Invece chi è servito è leso nella sua indipendenza. Ogni aiuto inutile è un ostacolo allo sviluppo. Questo concetto è il fondamento della dignità degli uomini. Non voglio essere servito, perché non sono un impotente, ma dobbiamo aiutarci gli uni gli altri, perché siamo esseri socievoli. Ecco ciò che bisogna conquistare prima di essere veramente liberi*".[1]

Nello sviluppo umano aiutare economicamente, senza accompagnare, senza liberare dagli ostacoli, non genera nulla: è il prendersi cura gli uni degli altri che mette le persone in condizioni di liberare il proprio potenziale. Ed è ciò che fa l'AMU, essendo una presenza al fianco di chi è in difficoltà, offrendo un accompagnamento qualificato professionalmente ed umanamente. Fra il denaro e le opportunità c'è di mezzo una storia di accompagnamento. **Questi percorsi di accompagnamento** e di rigenerazione sono il filo conduttore del nostro impegno e di questo numero di Amu Notizie che proverà a raccontare attraverso le storie dei protagonisti come si stia rigenerando la loro vita.

In questo tempo di Natale, simbolo di una nuova nascita e di rigenerazione della vita per noi cristiani e per quasi tutte le religioni e credi nel mondo, vi proponiamo di continuare ad essere protagonisti, con i vostri pensieri e i vostri gesti, nell'accompagnare sia chi vi sta vicino e ne ha più bisogno, così come anche chi vive lontano e che potete raggiungere attraverso mani e braccia altrui affinché possano esprimere le capacità e le potenzialità che da sempre portano dentro di sé e farne dono all'umanità. Allo stesso modo, anche ciascuno di noi sarà accompagnato ed arricchito in questo processo dove ognuno riceve e dona allo stesso tempo sia beni materiali che relazionali, lungo un cammino che possiamo percorrere insieme. ■

1 Cfr. Maria Montessori, Il metodo della pedagogia scientifica, 1909.

Nuovi strumenti per nuove sfide

Riccardo Camilleri

Le nuove tecnologie alcune volte dividono, ma possono agevolare una comunicazione piena e diffusa se usati senza abusi ne eccessi

La fotografia, secondo alcuni, avrebbe rubato l'anima, la televisione è stata definita "cattiva maestra" e di Internet e dei social network, senza scomodare i pesanti giudizi di Umberto Eco, si è detto un po' di tutto. La tecnologia ha sempre diviso il pubblico tra catastrofisti ed entusiasti, lasciando in mezzo chi cerca di utilizzare al meglio i nuovi strumenti, godendo delle possibilità offerte, ma ponendo attenzione ai rischi correlati.
Anche AMU cerca di utilizzare gli aggiornamenti offerti dalla tecnologia, ancor più quando si tratta di quelli legati alla comunicazione, che permettono di avvicinare i protagonisti (sostenitori, volontari, donatori, beneficiari, operatori, ...) dei nostri progetti. Ecco perché, in questi mesi abbiamo avviato la rigenerazione di alcuni strumenti rendendoli più agevoli, più accoglienti, più facili e gradevoli da utilizzare (speriamo!).
Come vedi questo numero di AMU Notizie ha una nuova forma e una nuova grafica che crediamo possa dare più spazio sia alle informazioni e alle storie scritte, sia alle belle ed emozionanti foto che ritraggono i protagonisti e i luoghi dove si svolgono le nostre azioni.
Anche il sito e la newsletter hanno avuto una rivisitazione grafica che, oltre all'aspetto estetico, propone una rinnovata organizzazione dei contenuti, ora più sintetici, più semplici da leggere, utilizzare e condividere. Sul sito web, implementato in 5 lingue, si trovano le informazioni su AMU e sul suo lavoro, i nostri dati di bilancio e tutte le pubblicazioni necessarie per offrire la massima trasparenza; i progetti, divisi per area tematica, con tutti i contenuti ad essi correlati e l'area dell'educazione alla cittadinanza globale, con le attività, le diverse metodologie e le indicazioni per partecipare attivamente.
A questo punto, non resta che augurarci che i cambiamenti possano piacervi e possano riuscire a essere un canale sempre più aperto, ricco ed efficiente per far conoscere meglio il nostro impegno e i protagonisti dei nostri progetti.

Per qualsiasi suggerimento legato al sito web, alla newsletter o ad AMU Notizie potete scrivere a **comunicazione@amu-it.eu** .

Se conosci bene un'altra lingua, oltre all'italiano, e vuoi aiutarci con la traduzione dei testi del sito, scrivici ed entra nel nostro gruppo di traduttori, a cui rinnoviamo i nostri ringraziamenti per il prezioso lavoro fatto finora. ■

RENDI SOLIDALE IL TUO SOCIAL !

Da oggi puoi sostenere AMU direttamente da Facebook.

Vai sulla pagina **www.facebook.com/azionemondounito** e clicca sul bottone **"Fai una donazione"**.

Oppure organizza una raccolta fondi coinvolgendo i tuoi amici! **www.facebook.com/fund/azionemondounito**

Il bene comune parte da me!

Giuliana Sampugnaro

Tutti i beneficiari dei nostri progetti sono impegnati, in prima persona, nella promozione del proprio sviluppo e ciò comporta un processo di rinascita, sia nei singoli e nelle comunità, che richiede impegno e non è privo di ostacoli.

Il coraggio per affrontare questo cammino è dato dalla consapevolezza di non essere soli, di essere sostenuti da tante persone nelle diverse parti del mondo.
Ogni giorno all'AMU arrivano notizie e contributi da singoli e gruppi che vogliono essere con noi protagonisti nella costruzione del bene comune.
Da alcune aziende impegnate nella realizzazione di un'economia di comunione, sono nate iniziative che ci fanno dire: **"Acquisto bene per fare del bene".**

La Bionatural Dimension S.r.l., Società Benefit impegnata nella vendita on line di prodotti di cosmesi per la cura della persona e detersivi per la pulizia della casa, tutti bio, ha scelto di proporre ai clienti un acquisto consapevole e solidale, assicurando che il 10% del prezzo di listino applicato andrà a sostegno dei progetti AMU. Sarà sufficiente inserire il codice coupon "**amu**" al momento dell'acquisto.
https://bionaturaldimension.com

Anche la STA (Study Travel Academy), azienda che organizza vacanze studio per i giovani, ha deciso di tendere la sua mano e condividere gli obiettivi di sviluppo dell'AMU, sostenendo l'idea che serenità, cultura ed istruzione siano i tasselli fondamentali per una vita migliore.
Agli studenti che sceglieranno un pacchetto di viaggio, sarà data l'opportunità di scegliere un progetto da sostenere con una donazione libera.
http://www.studytravelacademy.it

Questa estate in tutta la Valle del Primiero (Dolomiti, Italia) si è svolta la Mariapoli Europea dal titolo "Puntare in Alto!". AMU era presente con alcuni momenti di approfondimento e laboratori, e insieme a noi, hanno "***puntato in alto***", Maria Rosa e Nicoletta che hanno portato da Mantova a San Martino di Castrozza il Mercatino del Passaparola. Un negozietto dell'usato che da oltre 15 anni sostiene i progetti di sviluppo dell'AMU e alcune necessità delle comunità locali, facendo circolare i beni. Capi d'abbigliamento, oggetti per la casa, giocattoli per bambini, sono stati oggetto di acquisti solidali da parte delle migliaia di persone che hanno partecipato alla Mariapoli Europea.

Franca e Tonino di ITRI (LT), fanno parte del gruppo musicale "Armonie" e insieme all'Associazione Gocce di Fraternità si esibiscono in Concerti Musicali di Solidarietà a favore dei bambini. In quest'ultimo anno hanno scelto di donare il loro talento musicale per sostenere il progetto di assistenza scolastica ai bambini sordomuti della scuola EHIS di Aleppo.

Ci sono poi eventi speciali nella vita di ciascuno che producono più gioia se condivisi non solo con gli amici e parenti, ma anche con le comunità coinvolte nei progetti.

Per questo Alessia, di Terracina (LT), in occasione del suo 40esimo compleanno ha coinvolto nella sua festa anche gli abitanti della collina di Rukanda protagonisti del progetto Acqua Fonte di Vita e Sviluppo. ***"Per un giorno speciale, un progetto speciale" è stata la formula utilizzata per gli inviti alla festa*** e nessuno ha esitato, anzi il successo dell'iniziativa è stato garantito dal sentimento di essere parte dell'unica grande Famiglia Umana.
"Pur essendo un giorno infrasettimanale nessuno voleva andar via - ci racconta Alessia - *tanto eravamo riusciti nel nostro intento di fare una festa che fosse la celebrazione del bel gesto fatto da ognuno!"* Il tutto è stato poi sigillato da un meraviglioso video messaggio di ringraziamento e un saluto per tutti da alcuni membri della comunità locale di Rukanda.

Riccardo e Lucia, già impegnati nei progetti di ricostruzione dopo il terremoto del 2016 in Ecuador, hanno deciso di sposarsi proprio lì.

Al loro rientro in Italia li ha attesi una bella sorpresa: Sara e Teresa, loro grandi amiche, hanno lanciato una raccolta fondi su Facebook per sostenere il nostro progetto "Sunrise Ecuador" e festeggiare così la loro unione e il loro giorno speciale. Anche Teresa, in occasione del suo compleanno, ha invitato i suoi amici a festeggiare con una donazione per il progetto in Ecuador.

Cari amici, sulle pagine di AMU notizie e sul sito web continueremo a raccontare le vostre storie e le iniziative, affinché lo spirito di comunione possa contagiare ciascuno di noi, diventando protagonisti consapevoli e responsabili del bene comune. ■

Educarsi ed educare alla cittadinanza

Katiuscia Carnà | Anna Moznich

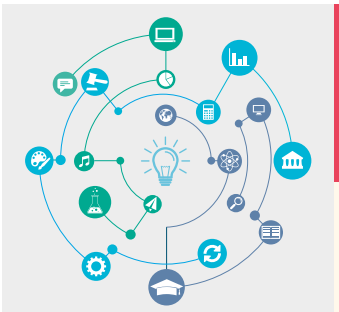
La Summer school "A scuola di cittadinanza" è stata l'occasione per confrontarsi con insegnanti ed educatori da tutta Italia.

«Manca il renderci protagonisti nell'approccio didattico. Spesso si tratta solo di retorica»

È con queste parole che un'insegnante di una scuola secondaria di I grado, ci spiega le difficoltà che si presentano ogni giorno ai docenti che lavorano (o che vorrebbero lavorare) per un'educazione che possa formare futuri cittadini, attivi e consapevoli, di un mondo sempre più globalizzato.
I temi della Summer School, organizzata in collaborazione con l'Associazione Entelechia Counseling, riguardavano il ruolo degli educatori, la comunicazione nelle relazioni e nella gestione dei conflitti, il concetto e la definizione di cittadinanza globale, ma soprattutto l'educazione delle nuove generazioni secondo una prospettiva del tutto nuova.
Per sollecitare le risposte che poi sono arrivate dai protagonisti diretti del corso, abbiamo attivato un percorso semplice, diretto ed esperienziale: quattro giorni di formazione, sessioni interattive, laboratori, lavori di gruppo con giochi e momenti formativi sul campo.

«È stata un'esperienza concreta, operativa, e la cosa che l'ha resa ancora più importante è stata la creazione di un clima familiare che, al di là dei contenuti inerenti al mondo della scuola, ha fortemente incoraggiato il mio lavoro»

Accanto alla condivisione di linee teoriche, abbiamo voluto introdurre sessioni dedicate alla programmazione, alla comunicazione e alla gestione del conflitto, attività interattive e giochi sulle tematiche della cittadinanza che potessero essere poi riadattate e trasferite nei propri contesti educativi.
Durante il tempo passato insieme, in aula, nelle uscite programmate e nei momenti liberi, abbiamo



Un ulteriore passo è il coraggio di formare persone disponibili a mettersi al servizio della comunità. Il servizio è un pilastro della cultura dell'incontro: «Significa chinarsi su chi ha bisogno e tendergli la mano, senza calcoli, senza timore, con tenerezza e comprensione [...] Servire significa lavorare a fianco dei più bisognosi, stabilire con loro prima di tutto relazioni umane, di vicinanza, legami di solidarietà»

PAPA FRANCESCO

Educare alla cittadinanza globale con l'Apprendimento Servizio Solidale

QUANDO? Da settembre a dicembre 2020

COSA? L'apprendimento-servizio solidale è una *metodologia di insegnamento-apprendimento*, che promuove azioni consapevoli di cittadinanza, «consente l'acquisizione di competenze basate su problemi reali al fine di offrire soluzioni concrete e ottimizzare lo sviluppo di conoscenze, abilità e attitudini per motivare gli studenti ad indagare e a partecipare ad azioni solidali nel contesto sociale». (Paso Joven, 2004; Tapia, 2006)

COME? L'AMU in collaborazione con *Clayss* e *Movimento dei Ragazzi per l'Unità* propone un corso a livello nazionale rivolto a docenti, educatori e formatori, in modalità *e-learning*, con l'aiuto di tutor specializzati.

PERCHÉ? «...per perseguire simultaneamente due intenzionalità: quella pedagogica, di migliorare la qualità degli apprendimenti, e quella solidale, di offrire una risposta partecipativa a un bisogno sociale» (Tapia, 2006)

IL CORSO PERMETTERÀ DI ACQUISIRE:

- competenze metodologiche e di cittadinanza
- capacità di applicazione dell'Apprendimento-Servizio Solidale nei contesti educativi di riferimento
- capacità di sviluppo del pensiero critico e di azioni solidali che contribuiscano alla risoluzione di problemi nei propri contesti educativi e comunitari, indirizzate al bene comune

Vi aspettiamo!! Scopri di più su **www.amu.it**

capito come gli insegnanti abbiano bisogno di momenti di condivisione, di scambio e di riflessione, oltre a strumenti e metodologie che diano loro la possibilità di gestire la complessità che li circonda. È stato un primo passo per continuare poi a lavorare insieme come comunità educante, nella stessa scuola o magari anche a distanza, condividendo consigli, buone pratiche e storie quotidiane che possono essere di grande supporto per il corpo docente. Perché è proprio nel confronto che nascono nuove idee e strategie utili per una nuova prospettiva di insegnamento. Educare alla cittadinanza del resto non significa svolgere un'altra materia scolastica, bensì cambiare la modalità e la prospettiva della didattica, insegnare le materie favorendo il pensiero critico, l'interdisciplinarietà e la capacità di rendere i ragazzi i veri protagonisti.

Anche il 2020 sarà caratterizzato dal nostro impegno con corsi, laboratori, momenti di incontro, per sostenere tutte le persone, che dai banchi di scuola o dalle attività di un'associazione, sono coinvolte nella formazione dei cittadini di domani attraverso percorsi che ogni giorno lanciano nuove sfide. ■

Passo dopo passo, non perdere di vista i sogni

Stefania Nardelli | Valentina Pignatiello

Sostegno e inclusione sono gli strumenti scelti da Fare Sistema Oltre l'Accoglienza per accompagnare il percorso di chi crede nei propri sogni.

PROGRAMMA FSOA

COSTO TOTALE PROGRAMMA (2017–2019): € 1.770.193,85

TOTALE CONTRIBUTI RICEVUTI: € 1.760.479,88

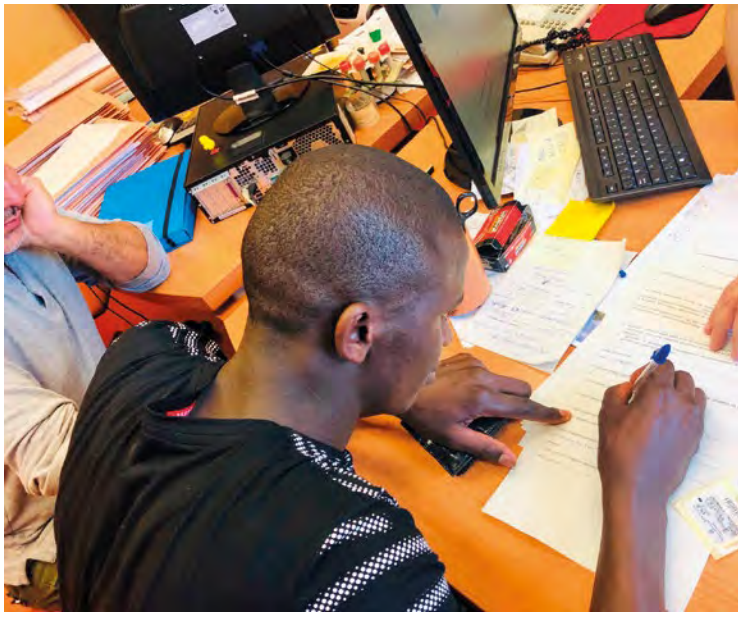
CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 9.713,97

La storia di Bakari Coulibaly, ragazzo del Mali, primo laureato con protezione internazionale in Italia, (laurea in Pianificazione e politiche per la città, l'ambiente e il paesaggio) ha colpito tutti. Bakari, dopo aver lasciato gli studi nel suo paese ed essere arrivato in Italia con mezzi di fortuna, ha trovato l'appoggio di comunità e associazioni potendo così terminare il percorso universitario e immaginare di diventare professore a sua volta. Come lui tanti, sono i migranti costretti a partire e ad affrontare viaggi estenuanti, ma che senza mai arredersi realizzano i loro sogni. Con Fare Sistema Oltre l'Accoglienza abbiamo conosciuto Buba e Cheick, che sostenuti dalle reti locali, stanno costruendo un futuro diverso.

Cheick, ha 27 anni, è cresciuto in Guinea, in un clima di forte tensione e incertezza, alimentato da una lunga dittatura, fatta di abusi e violazioni dei diritti umani, restrizioni per i mezzi di informazione e forte chiusura. Nonostante tutto, riesce a studiare e laurearsi in Filosofia con una specializzazione in Psicologia del crimine. Ci racconta, ancora con viva passione, che la sua ambizione era occuparsi della criminalità di strada. Ma poi è dovuto partire e il suo progetto di vita, a 24 anni, cambia in maniera drastica. Intraprende il viaggio della speranza attraversando il deserto e arrivando in Libia, via terra. Insieme ad altri, insieme a tanti. Si imbarca per l'Europa e arriva in Sicilia due anni e mezzo fa. Dalla Sicilia viene trasferito

nell'HUB di Bologna e poi a Rimini in un Centro di accoglienza.
Un'esperienza vissuta sempre con consapevolezza e tenacia: Cheick infatti studia e impara l'italiano e in seguito frequenta le lezioni per conseguire la licenza media.
Oggi ha un contratto in un'azienda agricola del riminese e, dopo essere uscito dal progetto SPRAR, condivide un appartamento con due amici a Villa Verrucchio, una piccola realtà in provincia di Rimini che lo ha davvero accolto. In particolare, una famiglia del posto ha aperto la sua casa, coinvolgendo Chieck in diversi momenti di festa e continua a sostenerlo, soprattutto in quel suo voler "trovare un lavoro nel quale usare la testa" che rimane il suo sogno più grande.

Determinazione, speranza, impegno, sono le stesse caratteristiche che troviamo nella storia di Buba, un ragazzo composto, deciso e risoluto. Buba viene dal Senegal e in Italia ha cominciato il suo percorso di accoglienza a Taranto per poi trasferirsi a Torino alla ricerca di una opportunità di lavoro. Tramite le attività della Coop. ORSO ha capito di volersi formare e lavorare nell'ambito della ristorazione. Dopo alcune esperienze nel settore, grazie al contributo dell'Associazione AIPEC, è stato avviato il tirocinio formativo come aiuto cuoco di ristorante, presso l'azienda "Bisutti Massimo" che si occupa di servizi catering e mense aziendali.
Buba dice di sentirsi accolto in un ambiente di lavoro sereno; per ora si occupa della sistemazione dei prodotti alimentari e della strumentazione presente in cucina, assicurandosi che sia tutto pulito e in ordine per dare avvio al servizio. Alcune volte aiuta i colleghi nella preparazione degli alimenti e dei piatti, ma gli piacerebbe fare tanto di più.
Quando Massimo gli ricorda di aver pazienza, raccontando che anche a lui sono serviti due anni per passare dalla cambusa alla cucina, Buba ammette: "io so che un bambino appena nato non può usare le gambe per camminare, ma non posso vedermi tra qualche anno a lavare i piatti e pulire, senza volere di più da me". Massimo è molto soddisfatto di Buba e dei suoi evidenti progressi, tanto che vorrebbe affiancarlo alla pasticceria facendolo crescere gradualmente verso mansioni più complesse, per integrarlo sempre più nell'attività.



Per andare oltre l'accoglienza è necessario prima di tutto ascoltare i desideri, le speranze e i sogni di chi si trova in difficoltà; sostenere percorsi che non si limitino solo alla prima assistenza, ma siano strumento per la realizzazione di un sogno. ■

I RISULTATI DEL PROGRAMMA

[AGGIORNATI AL 30 SETTEMBRE 2019]

197 beneficiari hanno partecipato alle attività

75 aziende hanno attivato un percorso di formazione o inserimento lavorativo

126 contratti attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato

97 famiglie hanno dato la disponibilità alla partecipazione al percorso di inclusione

31 associazioni locali e **51 centri** di accoglienza (CAS, SPRAR, case famiglia, comunità per minori), coinvolti nelle attività

Per conoscere meglio le attività, sostenere il progetto o prenderne parte con la tua famiglia, azienda o associazione vai su **www.faresistemaoltrelaccoglienza.it**

Insieme riscopriamo la libertà!

Lia Guillen

Beremundo ha ritrovato la strada della libertà lasciandosi alle spalle un passato di dipendenza e facendo nascere "Il Rifugio della Speranza".

PROGETTO LIBERARSÉ RIFUGIO DELLA SPERANZA MESSICO

COSTO TOTALE: € 221.712,80

TOTALE CONTRIBUTI RICEVUTI: € 162.726,58

CONTRIBUTO EDC: € 95.654,58

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 58.986,22

Lo scorso agosto siamo stati in Messico per la partenza del progetto "LiberarSé - Rifugio della Speranza" che prevede un anno di accompagnamento per giovani ex tossicodipendenti usciti da un percorso di disintossicazione. In questo anno, in pratica, potranno ricevere formazione lavorativa, contribuire al mantenimento del centro e, da questo rifugio sicuro, reinserirsi gradualmente prima in famiglia e poi nella società. All'arrivo in aeroporto mi accolgono Rocio, Juanjo, Christopher e Jessy dell'Associazione Promoción integral de la persona" (PIP A.C.) e Beremundo e suo figlio per l'Associazione "Movimiento Juvenil Urbano", entrambe partner di AMU nel progetto. Insieme andiamo sulle pendici del famoso vulcano Popocatépetl, a Ozumba de Alzate, a 56 km dalla capitale del Messico dove, nella Casa di San Benito messa a disposizione da padre José Méndez (affettuosamente padre Cuco), nascerà il "Rifugio della Speranza".

Il progetto prevede in primo luogo la ristrutturazione della casa e la costruzione degli spazi per la falegnameria, dell'allevamento per conigli e dell'orto che avranno una duplice funzione: formare gli ospiti per il futuro e produrre beni per il mantenimento del rifugio stesso. In seguito, giovani e adulti saranno accolti per iniziare il percorso di recupero e reinserimento integrale. Ma, oltre i dettagli tecnici, per conoscere davvero il progetto, il perché sia nato lì e quale sia

il sogno che c'è dietro bisogna parlare direttamente con Beremundo che lo ha fortemente voluto.
Nel giardino di Casa San Benito, comincia a raccontare la sua storia, della sua costante ricerca della felicità, dell'arrivo di una gioia effimera e insoddisfacente e della liberazione dalle dipendenze fino a dedicare la vita ad aiutare chi è passato nella stessa situazione.

"Ho perso mio padre molto piccolo, e poi ho attraversato molte situazioni dolorose e difficili. In gioventù ero arrabbiato col mondo e non riuscivo a trovare nulla che potesse darmi una risposta. Quando ho cominciato a bere era bellissimo, mi sentivo libero e felice. Poi ho cominciato ad averne sempre più bisogno, a volerne sempre di più e in ogni momento. A 18 anni ho iniziato a lavorare alla produzione di concerti rock. Pensavo di poter controllare tutto, ero il padrone e il signore del rock! Avevo un team tecnico a mia disposizione, soldi, guardie del corpo, tutto... ma quella situazione, in realtà, mi ha fatto perdere ancora di più. Sono cresciuto con l'idea della felicità che mi dava la televisione: bisognava avere vestiti firmati, avere una macchina, avere, avere ... e il mio lavoro mi stava dando tutto questo. Poi, un giorno, mi sono ritrovato in un hotel, da solo, mi sentivo vuoto. Ricordo di essermi sentito sporco come quei poveri ubriaconi che vedevo per strada ed è stato lì che ho capito che avevo un problema e ho annunciato a mia moglie che sarei andato in un istituto per disintossicarmi. Ho capito che non erano né il denaro, né i vestiti, né le macchine, quello che cercavo. Avevo bisogno di qualcosa di più profondo.

Proprio durante il percorso di disintossicazione e recupero, Beremundo capisce molto su sé stesso e su quello che vuole dalla vita. E capisce che vuole aiutare e sostenere chi si trova o si è trovato nella sua stessa situazione: *"Questo è ciò che mi ha motivato, perché ho sperimentato il dolore, il vuoto, la solitudine e l'allontanamento della mia famiglia per causa delle dipendenze ed è stato allora che dopo la mia guarigione ho cercato il modo per accompagnare i giovani in questo processo di liberazione".*

Ma io sapevo che era qui che avevano bisogno di noi. Quindi abbiamo cominciato a pulire, a dipingere e a chiedere aiuto!

Dopo un periodo di formazione e la ricerca rispetto al modello di cura e percorso da mettere in atto, Beremundo ha scelto il metodo "Fazenda da Esperanza" praticato in Brasile e che si sviluppa su tre aree: lavoro, spiritualità e convivenza, lavorando a stretto contatto con le famiglie e le comunità per il reinserimento dei giovani.

A quel punto serviva solo un luogo, perché, come ci ha ricordato: *"se vieni dalla guerra hai bisogno dove rifugiarti".* Così, l'incontro con padre Cuco e gli spazi della Casa Benito sono stati provvidenziali. *"Quando sono arrivato qui c'era molto da fare. Padre Cuco mi ha detto che in un'altra città c'era una Congregazione che offriva già il percorso di recupero e mi ha consigliato di unirmi a loro. Ma io sapevo che era qui che avevano bisogno di noi. Quindi abbiamo cominciato a pulire, a dipingere e a chiedere aiuto!"*

La forza, l'entusiasmo e la speranza che passano dalle parole di Beremundo hanno radici profonde in lui, nascono dal suo passato, ma coinvolgono fortemente il suo futuro: *"Passare da quel vuoto, da quella tristezza, a ritrovare una famiglia e salvare ciò che stavo perdendo è stato qualcosa di inestimabile. Poter accompagnare gli altri, è ciò a cui vorrei dedicarmi per il resto della mia vita".* ■

Quello che non avevo, ora l'ho conquistato

Sirangelo Rodrigues | responsabile del progetto in Ecuador

Il terremoto del 2016 ha portato con sé paura, sfiducia, diffidenza, oltre ai danni materiali ancora visibili. Con "Sunrise Ecuador" la popolazione ha trovato la forza per ripartire.

PROGETTO SUNRISE ECUADOR

COSTO TOTALE: € 345548,66

TOTALE CONTRIBUTI RICEVUTI: € 177.673,56

CONTRIBUTO 5XMILLE: € 46.984,31

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 167.875,23

La ricostruzione e la riabilitazione delle comunità coinvolte nel progetto "Sunrise Ecuador" non riguarda solo gli aspetti economici o legati al lavoro. La ricerca della serenità comporta anche un profondo lavoro di consapevolezza, conoscenza di sé e di apertura verso la solidarietà e la reciprocità con gli altri.

Quando ascolto le storie dei protagonisti rimango sempre colpito dalla forza e dalla fiducia nel futuro che esprimono le loro parole. Reina, ad esempio, è una persona molto semplice e di poche parole, madre di 8 figli, non ha potuto studiare e dopo il terremoto del 2016, decide di trasferirsi dalle montagne alla comunità di "10 de agosto".

I suoi occhi sono quelli di una persona che ha lottato e sofferto molto, ma che è comunque riuscita a superare tutte le prove che la vita le ha posto davanti. Grazie al progetto, ha partecipato a diversi corsi di formazione, tra cui quelli legati alla gestione delle proprie finanze per imparare a risparmiare.

In una delle mie visite, mi ha invitato a seguirla fino ad una costruzione in legno molto semplice di circa 3 x 3 metri, per poi dirmi con orgoglio: "Nei corsi ci hanno parlato di economia e contabilità, lì ho imparato una parola: *risparmio*. Così pian piano vendendo *tamales*[1] e risparmiando, sono riuscita a mettere da parte i soldi per iniziare a costruire".

Quando le chiedo come abbia fatto, mi risponde: "Con la forza che Dio mi ha dato. Prima ho raccolto un po' di legno, poi a poco

1 Cibo tipico del posto a base di mais

a poco ho comprato il materiale per le fondamenta e quanto occorreva per il tetto. Più avanti ho fatto un altro lavoretto e ho potuto risparmiare per acquistare i materiali per il pavimento".
La storia di Reina mi ha colpito: una grande combattente che, nonostante l'età avanzata, raggiunge il suo obiettivo. Prima di andare via mi dice: "Non ho ancora finito, mi mancano le porte, le finestre, ma tra qualche mese lo avrò finito e potremo mangiare un *ceviche* nella mia casetta. Quello che non avevo, ora ce l'ho".

Un'altra storia è quella di Andreina, giovane madre di 2 figli. Molte volte corriamo il rischio di pensare che per aiutare una famiglia ad andare avanti dopo una catastrofe, sia necessario migliorare soprattutto l'aspetto economico, ma lei ci ha dimostrato ancora una volta, che ci sono fattori più importanti per lo sviluppo della persona e della famiglia.
Per lei, come per tutti, il terremoto è stato un momento orribile che non dimenticherà mai. Poi è iniziata una lenta ripresa: dapprima ha cominciato a partecipare alle attività legate all'allevamento di polli, insieme ad altre donne e in seguito ai corsi di formazione famigliare.
"Ho imparato un nuovo modo di educare e rapportarmi con i miei figli, tenendoli fuori dalle discussioni con mio marito e loro hanno imparato a vivere meglio in famiglia, grazie ai corsi e alle attività del progetto. Mio figlio, ad esempio, ha iniziato ad aiutarmi in casa, superando la cultura locale che insegna che l'uomo non dovrebbe fare le faccende domestiche.
Ho anche imparato come gestire la mia casa e migliorare l'economia famigliare, oltre ai rapporti in famiglia, replicando le stesse attenzioni anche a quelli con la comunità.

Sostenere il progetto "Sunrise Ecuador" significa davvero aiutare chi è sopravvissuto al terremoto a ricostruire la propria vita in maniera complessiva, senza preferire alcuni aspetti ad altri, incoraggiando la persona nella sua complessità a ricominciare e a rinascere. ■

ATTIVITÀ AMU IN AMERICA LATINA

MESSICO

Ristrutturazione della casa e degli uffici

Costruzione ed equipaggiamento degli spazi dedicati al lavoro (falegnameria, allevamento conigli)

Formazione e aggiornamento metodologico per l'equipe e il personale volontario

Da febbraio 2020
Ricezione richieste e selezione partecipanti al programma

Svolgimento del programma di recupero:
- Assistenza medica e psicologica
- Formazione lavorativa quotidiana
- Percorso di formazione umana, Incontri con le famiglie e la comunità

ECUADOR

Costruzione (o termine lavori) per:
- Panificio
- 2 Saloni comunitari
- 1 Parco per bambini
- 1 Pozzo e 1 punto di approvvigionamento di acqua

Laboratori e percorsi formativi **per bambini e adolescenti**

Percorsi formativi **per genitori**

Accompagnamento per attività produttive
- 2 allevamenti di polli
- 2 Saloni di bellezza
- Panificio

Rafforzamento della organizzazione comunitaria

BRASILE

1 Workshop di incubazione e rafforzamento di impresa per **12 giovani**

12 borse di studio per la formazione professionale e imprenditoriale

6 mesi di accompagnamento tecnico per **12 imprenditori** che hanno già un'impresa

Tornare a progettare il futuro

A cura di Lia Guillen

Argentina

Heber ha 29 anni e da quando partecipa al Programma di turismo sostenibile nel nord-ovest argentino (TSNOA) ha ricominciato a progettare il suo futuro.

PROGRAMMA TSNOA

COSTO TOTALE: € 783.965,90

TOTALE CONTRIBUTI RICEVUTI: € 713.391,97

CONTRIBUTO 5XMILLE: € 32.753,28

CONTRIBUTO EDC: € 165.249,68

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 70.573,93

"Ho lavorato lontano dal mio paese e ad un certo punto ho deciso di tornare a Brealito ma non avevo un lavoro." Quando Heber racconta il suo lavoro oggi e i suoi progetti per il futuro parte sempre da lì, dal momento in cui, dopo un'esperienza a Buenos Aires, ha sentito l'esigenza di tornare a casa, anche se non aveva ben chiaro cosa avrebbe fatto.
Proprio in quel momento, circa 3 anni fa, conosce il Programma di turismo sostenibile grazie all'invito di Agustín Cabezas, attuale responsabile del programma.
"Grazie al programma – continua Heber – ho individuato il mio progetto e l'ho potuto realizzare. Ho ristrutturato la mia casa preparandola per l'accoglienza dei turisti: in particolare ho potuto ricavare una stanza e un bagno".
Oltre all'alloggio, oggi Heber offre anche servizi come guida turistica per diversi percorsi naturali che si trovano nella zona di Brealito. Quelli più conosciuti sono quello di "*Los Angostos*", che permette di visitare e ammirare diversi dipinti rupestri della zona, oppure il tour che li accompagna sulle cime delle montagne e colline vicine per partecipare al rituale tradizionale per il ringraziamento alla "Pachamama", cioè alla madre terra. Un altro tour molto interessante è quello del paese: la visita della Chiesa, del centro degli artigiani, della cascata le cui acque attraversano tutto il villaggio e la mitica "Laguna di Brealito" conosciuta in tutta la Provincia per la sua particolare bellezza.
Al ritorno da queste esperienze, "Doña Dolores", la nonna di Heber, offre sempre ai viaggiatori una ricca merenda tradizionale.
Oltre a tutto questo, Heber continua con il lavoro come coltivatore insieme a sua madre e a sua nonna: coltiva patate, mais e diverse verdure e si prende anche cura del gregge di pecore.
Molte volte capita che i visitatori lo accompagnino e lo aiutino durante il lavoro, sperimentando in prima persona il lavoro in campagna.
Heber è contento e grato di quello che è riuscito a costruire e

continua a sognare di sviluppare la sua attività: "La mia idea è quella di avere più stanze, un nuovo bagno e sistemare bene la cucina per fornire un servizio migliore alle persone. Il programma ci offre l'opportunità di ottenere microcrediti e sto pensando di richiederlo per continuare a costruire. Grazie al supporto che ho ricevuto, ho dato alla mia famiglia la vita che ho sempre sognato".

Sostieni con noi il sogno di Heber e quello di chi vuole rimanere nella sua terra, valorizzarla e, grazie al turismo sostenibile, avere nuove forme di sostentamento nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni. ■

Articolo apparso anche su: http://turismosustentablenoa.org/2019/08/14/heber-coronel-mejore-la-calidad-de-vida-que-siempre-pensaba-yo-para-mi-familia/

Brasile

Xandão, è uno dei giovani imprenditori che hanno partecipato al Workshop "Jovem Empreendedor" del Programma di incubazione PROFOR per imprese inclusive di comunione

PROGRAMMA PROFOR
COSTO TOTALE: € 88.810,91
TOTALE CONTRIBUTI RICEVUTI: € 75.571,24
CONTRIBUTO EDC: € 55.555,56
CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 13.239,67

"Tra cinque anni mi vedo con la mia azienda, e con maggiore organizzazione, magari avrò anche tempo di insegnare ad altri come produrre il mio prodotto"
Alexandrino de Freitas, 26 anni, sta mettendo in campo alcuni progetti per il suo futuro, sostenuto dal programma Profor per imprese di comunione in Brasile. Chi lo incontra oggi riesce a scorgere solo il suo entusiasmo e non le sfide quotidiane che deve affrontare vivendo in un insediamento rurale a Chorozinho, nella campagna del Ceará.

"Xandão" (come lo chiamano i suoi amici) è nipote e figlio di contadini e grazie a un corso di agricoltura ha scoperto una pianta tipica della regione dalla quale si può produrre una farina ricca di sostanze nutritive. Ha fatto ricerche, si è interessato e ha iniziato a produrla durante il corso, eseguendo l'intero processo produttivo, dall'estrazione all'essiccazione fino alla vendita ai clienti.
"Prima non avevo una visione imprenditoriale - ha raccontato agli operatori del Programma - e pensavo più a lavorare per altri che a iniziare una attività mia. Ho lavorato in diverse piantagioni: mais, fagioli e con colture diverse".
Il giovane imprenditore ha poi avuto l'opportunità di partecipare al Workshop del PROFOR nella sua regione e da quel momento ha capito l'importanza di strutturare la sua azienda in maniera più ordinata, dalla gestione finanziaria a quella dei processi produttivi.
"La gestione finanziaria non faceva per me – scherza – ma in questo laboratorio ho imparato come fare per bene i calcoli dei costi, dei prezzi di vendita e di come tenere sotto controllo le entrate e le uscite".
Ma oltre all'insegnamento pratico, Xandão ha anche trovato una sinergia tra l'imprenditorialità di impatto sociale, promossa dall'EdC – Economia di Comunione, ed i suoi valori.

"Per me, l'imprenditorialità non è solo una questione di soldi e questa formazione me lo conferma. L'imprenditorialità è sapere guardare i bisogni delle persone e credere che sia ancora possibile avere una società migliore. I soldi per me sono uno strumento del lavoro, non sono il centro della mia vita, servono a soddisfare dei bisogni. **Quello che conta sono la mia salute, il mio coraggio e la disponibilità ad aiutare gli altri".**
Oggi, Xandão produce la sua farina ancora dai laboratori di quella scuola, ma sta cercando un capitale di avvio per la sua impresa, avere più stabilità e degli spazi suoi per aprirsi al commercio, andando oltre i clienti attuali, espandendosi a livello internazionale attraverso le cooperative.
"Ho un ottimo prodotto e grazie a questo workshop, ho potuto capire che ho una miniera d'oro tra le mani, sia finanziaria che sociale.
Con il mio lavoro e con la mia attività, posso contribuire a dare lavoro anche ad altri e questo significa migliorare il loro stile di vita, la loro salute, l'alimentazione e il benessere in generale".
E noi, grazie a PROFOR, continueremo a sostenere lui e i giovani imprenditori che vogliono lanciare aziende e iniziative che pongano al centro, non solo il profitto, ma soprattutto le persone e le comunità. ■

Articolo apparso anche su: https://www.anpecom.com.br/xandao-um-jovem-empreendedor-social-do-interior-do-ceara/

Riconoscere l'altro è il primo passo per la rinascita

Tamara Awwad

Le storie che arrivano dalla Siria ci raccontano le difficoltà della popolazione, superate a partire dalle relazioni umane.

EMERGENZA SIRIA

COSTO TOTALE PROGRAMMA: € 830.824,43

TOTALE CONTRIBUTI RICEVUTI: € 441.379,57

CONTRIBUTO UBI: € 53.352,11

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 389.444,86

I progetti di aiuto ai malati di Homs e Rafarbo, sostenuti anche da UBI – Unione Buddhista Italiana, ci parlano delle sofferenze dei malati, ma soprattutto di reciprocità, tra operatori e beneficiari, in uno scambio ricco di molteplici forme di risorse: beni materiali, tempo, competenze, idee, nuove relazioni, la scoperta della ricchezza dell'altro. Non è facile alzarsi ogni giorno e riuscire a mettere da parte le proprie difficoltà per offrire sostegno, aiuto e un cuore aperto a chi passa le sue giornate tra grandi sofferenze. Incontrare persone che hanno perso davvero tutto, a causa della guerra, e che devono affrontare situazioni di grave malattia o indigenza, non è semplice. Quello che guida gli operatori e i volontari dei progetti assistenziali e sanitari in Siria, però, è la spinta a riscoprire la dignità e le grandi potenzialità di ogni persona, mortificate dalla guerra.

"Cerchiamo di entrare nella vita dell'altro per conoscere le sue ricchezze – ci racconta un operatore –, stabiliamo con lui una relazione alla pari, cerchiamo di far nascere uno scambio, una reciprocità. E a partire da questa pari dignità scambiamo le nostre povertà e le nostre ricchezze. Tutti infatti hanno cuore, vita ed esperienze da donare e da condividere con gli altri."

Ad esempio, ci raccontano di Jamile, una donna vedova e senza figli, con gravi difficoltà: problemi economici, diabete (che le dà grandi difficoltà anche nel camminare), pressione alta e da poco malata anche di cancro; quando ha incontrato gli operatori del programma, ha prima di tutto parlato loro della sua solitudine. Oltre a fornirle le tante medicine

Hanno quindi capito che la cosa più importante per lei sarebbe stata la loro presenza, le visite, l'ascolto e il conforto.

che deve assumere, hanno quindi capito che la cosa più importante per lei sarebbe stata la loro presenza, le visite, l'ascolto e il conforto.
"Molte delle persone che si rivolgono a noi – continua un responsabile del progetto – hanno perso tutto, in primo luogo le case e si trovano a vivere in alloggi di fortuna. Nabih vive in una fattoria fuori città, in una casa nella quale mancano anche le cose fondamentali per una vita dignitosa e nonostante la dialisi, necessaria a causa di un cancro al rene, coltiva la poca terra a disposizione e ci ha chiesto di diffondere la voce per aiutarlo a cercare nuovi clienti, così da poter provvedere autonomamente alla sua famiglia".

Anche Alina ha perso tutto e si trova in una condizione di estrema difficoltà. È sola e ha tre figlie, di cui una con disturbi mentali che spesso scappa di casa e Alina deve cercarla o aspettare che qualcuno la riporti). Le condizioni della sua casa e della sua famiglia sono davvero difficili. Dopo un primo sostegno alimentare e una piccola somma di denaro, è stata contattata una associazione che avrebbe potuto sostenerla in maniera più continuativa e lei, nella sua grande umiltà e forza d'animo, ha ringraziato e ha sottolineato: "Mi avete aperto il vostro cuore anche se non sono cristiana, mi avete aiutato senza pregiudizi". Molto spesso, poi, sono gli stessi pazienti che regalano dei sorrisi e fanno guardare al futuro in maniera positiva. Tamam, per esempio, necessita di dialisi due volte alla settimana, viene da una famiglia indigente, eppure, nel suo cuore spera in un trapianto di reni che le possa restituire una vita normale, così che possa lavorare e aiutare a risollevare il suo paese e la sua gente.

E Maysa, che si sta riprendendo e ha ricominciato a prendersi cura di sé stessa e ora torna al centro con una grande vitalità anche per offrire un po' del poco formaggio che produce, come segno di amicizia e riconoscenza. Oppure Nuha: da quando i suoi capelli hanno ricominciato a crescere, dopo le cure per il cancro, è una fonte di energia e positività ed è tornata a guardare alla vita con occhi nuovi.

Tutte queste esperienze dimostrano come ogni persona possa trovare in sé stessa e nel rapporto con gli altri la volontà di uscire dalla piaga della precarietà e la forza per rimettersi in cammino. ■

COSA STIAMO FACENDO

Sostegno ai bisogni primari delle famiglie
- Panieri alimentari
- Supporto spese di affitto e riscaldamento
- Contributo per acquisto medicinali essenziali

Sostegno scolastico
- Programmi di doposcuola e ripetizioni
- Sostegno a EHIS scuola per sordomuti

Sostegno sanitario
- Contributo alle spese per terapie e interventi chirurgici (in particolare per malati cronici e affetti da tumore)
- Percorsi di fisioterapia per feriti e invalidi con fornitura di protesi

Formazione professionale per
- Corsi per operatori socio-sanitari
- Corsi per artigiani edili
- Fornitura equipaggiamenti
- Supporto e reddito in fase di avvio di impresa

Ora è diverso, ma è solo l'inizio

Riccardo Camilleri | Emanuele Di Casola

Dall'arrivo dell'acqua potabile, la qualità della vita a Rukanda è cambiata. Ma c'è ancora molto da fare per tutelare la salute.

PROGETTO ACQUA FONTE DI VITA E SVILUPPO

COSTO TOTALE: € 571.388,19

TOTALE CONTRIBUTI RICEVUTI: € 515.067,83

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 56.320,36

Da quando l'acqua è arrivata a Rukanda, le donne non sono più costrette a fare chilometri per i rifornimenti e hanno molto più tempo da dedicare alla famiglia e i ragazzi hanno più tempo da dedicare alla scuola e al proprio futuro.
L'acqua dei ruscelli, come ci raccontano Angeline, Zenon e Minani, oltre ad essere lontana e sembrare irraggiungibile, era spesso sporca e insalubre, tanto da compromettere la salute degli abitanti della collina.

Nei racconti che abbiamo raccolto, la parola più usata è "maintenant", che in francese vuol dire *"ora, adesso"*: "ora, che l'acqua è più pulita", "ora, che l'acqua è più vicina", "ora, è diverso". È una comunità che sta provando a rinascere quella che parla, che ha scoperto nuovi orizzonti e nuove possibilità grazie alla maggiore fruibilità di un bene tanto fondamentale quanto, per queste persone, difficile da reperire. Ma questo è stato solo il primo passo per migliorare le condizioni di vita della comunità.

AMU, in collaborazione con COPED-Caritas Bururi, è impegnata nella costruzione di servizi igienici adeguati e soprattutto nell'educazione al loro utilizzo e a una corretta gestione dei rifiuti che, usati come concime e fertilizzante dai contadini locali, senza un adeguato trattamento, sono spesso causa di inquinamento delle acque del territorio e conseguentemente di malattie per chi ne fa uso.
L'installazione di bagni ecologici potrà risolvere problemi di igiene

AMU, in collaborazione con COPED-Caritas Bururi, è impegnata nella costruzione di servizi igienici adeguati

e di praticità, in quanto, finora, i bagni sono costruiti semplicemente scavando delle piccole buche e rivestendole con dei tronchi d'albero e altri materiali di fortuna che, per effetto delle intemperie sono spesso spazzati via, rappresentando un grosso pericolo per la sanità.
Grazie a un insieme di piccoli accorgimenti nelle abitudini quotidiane, appresi attraverso una formazione e un'istruzione adatta, si devono superare vecchie abitudini da sempre radicate "per non conoscenza o mancanza di mezzi" come ci racconta Kélida.

Per questo "Acqua, fonte di vita e di sviluppo", dopo la creazione dell'acquedotto e delle fontanelle vicino alle case, si sta occupando di educazione e formazione sull'igiene di base e la prevenzione delle malattie, che Marcelline chiama "maladies des mains sales", ovvero tutte quelle legate alla carenza di acqua o di acqua pulita e all'assenza di abitudini igieniche adeguate.
Con i nuovi bagni, il trattamento adeguato dei rifiuti e la trasformazione in concime, viene affrontato anche il tema dei fertilizzanti, che Marcelline ci ricorda "non sufficienti per tutto il suolo", anche perché "poche persone qui arrivano a procurarsi del concime che proviene generalmente dal compost o dal bestiame".

Anche in questa fase, il coinvolgimento della comunità locale è fondamentale, soprattutto per la diffusione e l'utilizzo dei bagni chimici e delle norme igieniche elementari. Ciascuno è chiamato a contribuire al proprio sviluppo e a costruire il bene comune. ■

Ricostruire la propria vita scoprendo gli altri

Riccardo Camilleri

Il progetto "Chance for tomorrow" dedicato alle donne e ai giovani del quartiere di Shubra al Cairo è terminato lo scorso settembre. Abbiamo scelto la storia di Azza per ringraziarvi del vostro sostegno in questi anni e raccontarvi di alcuni risultati raggiunti.

"Sono residente a Shubra al-Khaimah, ho 3 figli, due femmine e un maschio e non ho conosciuto io il progetto, bensì mio marito: stava girando le riprese per un documentario su "Chance for tomorrow" e le attività che ha visto e l'atmosfera che ha respirato lo hanno molto colpito. Tanto che è stato lui a parlarmi dei corsi e a insistere affinché io frequentassi il centro.
Io ero un po' titubante, all'inizio non capivo nemmeno perché mi spingesse a uscire da sola, di venerdì (giorno del nostro riposo). Ho perso mia madre quando avevo solo sette anni, in seguito, mia suocera ha preso il suo posto. Ho dedicato tutta la mia vita a lei, trascurando me stessa e, a volte, anche mio marito e la cura dei miei figli. Dopo la sua morte, siamo diventati indipendenti, viviamo in una nostra casa e possiamo goderci un po' di calma e pace. Anche se il venerdì è giorno di festa, per stare in casa e in famiglia, ora lo aspetto con impazienza per partecipare al progetto. L'atmosfera è fantastica e spesso porto anche i miei bambini, qui mi sono trovata in famiglia, le persone sono belle e rispettose e ogni individuo è importante.

NEI TRE ANNI DI PROGETTO

105 donne, 190 ragazze e bambine e 314 ragazzi e bambini hanno seguito corsi per rafforzare la consapevolezza dei propri diritti e doveri, la propria autonomia, acquisire competenze sanitarie, psicologiche ed economiche;

70 donne hanno completato il percorso formativo e alcune di loro sono oggi, a loro volta, formatrici;

85 donne hanno acquisito competenze professionali utili allo svolgimento di un'attività lavorativa: 6 donne in cucito; 18 in tecniche di stampa; 41 in artigianato del vimini, 20 in gastronomia;

Sono state avviate e **consolidate 3 microimprese**, con il coinvolgimento di 15 donne;

8 donne hanno trovato una opportunità di lavoro stabile e dignitoso presso aziende della zona;

140 studenti italiani hanno acquisito e/o ampliato le proprie conoscenze e competenze interculturali attraverso incontri di conoscenza sulla cultura egiziana.

Sono musulmani, sono cristiani e non c'è alcuna differenza tra noi: il rispetto reciproco è alla base dei rapporti tra le persone.
Azza racconta cos'ha imparato partecipando ai corsi di formazione.
"Ad esempio, quando ci hanno parlato della vita matrimoniale, ho ripensato alla mia e ho visto chiaramente dove potevo migliorare. Questo mi è servito molto nel rapporto con mio marito e i miei figli.
A livello sanitario, poi, le mie informazioni erano molto limitate, ma ai corsi abbiamo parlato di conservanti e altri cibi pericolosi con sostanze cancerogene.
Ho imparato ad aiutare i miei figli a mangiare sano e a trasmettere informazioni preziose a coloro che mi circondano. Sono ancora all'inizio del viaggio, ma aspetto con impazienza il venerdì e incoraggio i miei parenti e conoscenti a unirsi al programma "Chance for Tomorrow" perché tutto ciò che costruisce l'uomo contribuisce al suo sviluppo e gli dà felicità." ■

COSTRUTTORI DI BENE COMUNE!

Oggi, grazie alla rete di amici e sostenitori, si moltiplicano le occasioni per donare e diventare protagonista dei nostri progetti.

UN'OCCASIONE SPECIALE

Un'occasione speciale è il momento giusto per far crescere un progetto speciale! Il giorno della tua laurea, il tuo compleanno, il matrimonio, il battesimo o il tanto sospirato momento della pensione, possono diventare un'opportunità per coinvolgere amici e parenti in una donazione per un progetto dell'AMU. Tu potrai vivere la gioia del dare, condividendo con AMU quanto raccolto (o parte di esso) per i tuoi regali e i tuoi amici potranno conoscere il nostro impegno e diventare, anch'essi, costruttori di un mondo più unito.

Oppure potrai **organizzare una cena tra amici, una pizza solidale o una gara di cucina**, utilizzando il cibo come mezzo di condivisione, coinvolgimento e conoscenza reciproca. Insomma, l'unico limite sarà la tua fantasia e la voglia di trovare nuovi modi per allargare la rete di solidarietà dell' AMU.

E attraverso un **testamento solidale** potrai assicurare il tuo contributo per il futuro, una scelta semplice e piena d'amore per chi verrà dopo di noi.

[Se vuoi maggiori informazioni, un supporto per organizzare un piccolo evento o vuoi raccontarci cosa hai scelto di fare per sostenere l'AMU, scrivici a **sostenitori@amu-it.eu**]

I TUOI ACQUISTI POSSONO DIVENTARE UN CONTRIBUTO

Anche **i tuoi acquisti possono diventare un contributo per l'AMU**. Dal sito **bionatualdimension.com**, ad esempio, potrai acquistare prodotti per la cura della persona e della casa, alimentari (tutto biologico) o altri beni, e inserendo il codice "amu" al momento dell'acquisto, l'azienda destinerà il 10% dell'importo ad AMU. Oppure potrai scegliere una vacanza studio della **STA study travel academy** e, al momento dell'iscrizione, fare una donazione per uno dei progetti AMU.

[Se hai un negozio, un'azienda o una attività imprenditoriale e vuoi sostenere AMU e i suoi progetti chiamaci allo **0694792170** oppure scrivici a **sostenitori@amu-it.eu**]

RENDI SOLIDALE IL TUO SOCIAL!

E se ti piace usare Internet e vorresti popolare i social network con più storie di persone che ogni giorno riescono a uscire dalle difficoltà e costruiscono un mondo più giusto e unito, diventa volontario digitale per AMU.

Iscriviti alla nostra newsletter dal sito www.amu-it.eu e metti "mi piace" alla nostra pagina **FB: azionemondounito**, tieniti aggiornato e condividi le notizie che ricevi con i tuoi contatti! E da oggi, potrai anche sostenere direttamente AMU, facendo una donazione dalla pagina Facebook oppure avviando una raccolta fondi da **https://www.facebook.com/fund/azionemondounito/**

Ricostruire è rigenerare

"Il saper ricominciare sarà l'atto più intelligente, più costruttivo che possiamo compiere. Esso è il segreto del vero progresso spirituale."

Chiara Lubich

GRAZIE AL TUO AIUTO sosteniamo le comunità per uscire dalle difficoltà con le proprie forze e le proprie capacità.

Auguri per un NATALE e un 2020 di RINASCITA

da AMU AZIONE PER UN MONDO UNITO.

PUOI SOSTENERE L'AMU

andando sul sito **www.amu-it.eu**
nella sezione **"Sostieni l'AMU"** o **"Dona Ora"**
oppure attraverso una donazione su:

- c/c postale n. 81065005
IBAN IT74 D076 0103 2000 0008 1065 005 SWIFT/BIC BPPIITRRXXX
- Banca Popolare Etica - Filiale di Roma
IBAN IT58 S050 1803 2000 0001 1204 344 SWIFT/BIC CCRTIT2T

INTESTATI A Associazione "Azione per un Mondo Unito - Onlus"
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata (Rome)

FSC www.fsc.org MISTO Da fonti gestite in maniera responsabile FSC® C134086

ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO ONLUS [AMU]
Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata [RM] Tel. 06.94792170
Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a **sostenitori@amu-it.eu** | Per comunicazioni o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: **comunicazione@amu-it.eu**

AMU
AZIONE PER UN MONDO UNITO